

FORMICHE DI PACE 43

SUPPLEMENTO AL NUMERO 128/129 DI GUERRA & PACE - APRILE-MAGGIO 2006

CAPIRE LA PACE

C'è un modo di parlare di pace senza cadere nella demagogia di un concetto molto inflazionato, mai capito del tutto. Perché capire la pace probabilmente va nel senso di costruire, attraverso un sentimento comune, oltre che con una logica intelligente, una politica per la pace: significa tentare di arrivare al centro dei problemi con quel "sentire" evocato da Jung come ulteriore facoltà cognitiva che accompagna ogni altro schema concettuale.

Noi obiettrici e obiettori alle spese militari, probabilmente eravamo ispirate e ispirati a questa doppia confluenza quando abbiamo preteso, molto ambiziosamente, di porre all'attesissima sinistra di Prodi l'attenzione su una norma di grande significato civile e democratico: l'opzione fiscale alle spese militari e l'istituzione di un ministero per la pace.

La complessità della realtà italiana del mondo pacifista ci spinge tuttavia spinge al confronto e incontro con altre componenti del mondo nonviolento, traendo spunti di discussione e di approfondimento che hanno trovato spazio e dato voce all'ultima Assemblea della Campagna OSM - DPN dell'1 e 2 aprile scorsi.

Sottolinea Alex Zanotelli: "come non pretendere un dialogo costante dei movimenti, di fronte alle provocazioni di un probabile conflitto in Iran?" D'altra parte l'espressione del nuovo governo non può non essere di rottura con la politica del precedente ed esprimersi subito sul ritiro immediato del contingente italiano in Iraq.

All'interno di questo numero troverete, probabilmente, qualche spunto di riflessione, soprattutto i risultati e i documenti dell'assemblea e lo sforzo di far emergere le tante attività che caratterizzano e sostengono, con la loro testimonianza, il mondo del possibile.

L. Appiano - F. Vecera

GUERRA CONTRO L'IRAN: CI SIAMO

di Alfonso Navarra

Lega per il Disarmo Unilaterale

La guerra USA-Iran si sta avvicinando a grandi passi. Logica vuole, anche guardando ai balletti diplomatici cui abbiamo assistito in passato, che il conto alla rovescia sia iniziato. I tempi sono strettissimi, se valgono le considerazioni che andro' esponendo.

QUESTA GUERRA
SARA' L'ULTIMA.

ASSEMBLEA NAZIONALE

1 e 2 Aprile 2006 Cattolica (RN)

di Massimo Aliprandini

La Campagna Osm per la DPN ha evidenziato nel suo percorso una serie di punti di seguito riportati.

NON SONO COSI'
PESSIMISTA: CONTO
DI USCIRNE VIVO.



Il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha in via di approvazione una risoluzione di condanna di Teheran in una forma che implicitamente può essere interpretata dagli USA come autorizzazione ad un'azione militare.

Il 28 aprile era il termine dato agli irriducibili iraniani per sospendere le attività (segue pag. 4)

L'opzione Fiscale con la richiesta della Istituzione di un Ministero della Pace.

Abbiamo almeno a livello culturale scelto di acquisire un percorso istituzionale che partendo dalla società civile (movi-

(segue pag. 2)

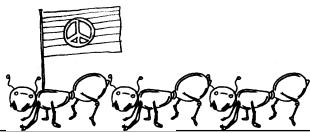
Difendiamo l'articolo 11 della Costituzione

Appello di padre Angelo Cavagna all'Assemblea Osm/Dpn del 1 e 2 aprile 2006

<<L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni, promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.>>

Padre Angelo Cavagna (Gavci) pone l'accento sulla parte propositiva dell'art. 11, il secondo periodo, spesso dimenticato quando lo si cita in luoghi e spazi di discussione. "Ricordiamoci - egli afferma - che la Costituzione italiana non si limita a ripudiare la guerra ma indirizza verso precisi comportamenti di politica internazionale, favorevoli al sostegno di strategie di Pace (ONU, UE...), quindi (l'azione dei movimenti - ndr) deve essere rivolta al controllo dell'attuazione piena di questo dettame costituzionale"

ATTENZIONE: ALL'INTERNO LA GUIDA ALLA CAMPAGNA OSM/DPN 2006



mento degli obiettori, associazioni per la cooperazione, associazione per i diritti umani, case per la pace, movimenti contro la guerra, popolo delle bandiere della pace...) e da un movimento istituzionale rappresentato da Comuni, Province e Regioni per la pace, arrivi a condividere due obiettivi.

Il primo sul diritto di ogni cittadino con l'opzione fiscale di poter destinare liberamente parte delle proprie tasse ad una difesa popolare non armata e nonviolenta; un atto che un individuo compie liberamente per poter decidere come indirizzare una quota delle proprie tasse verso la difesa popolare non armata e nonviolenta.

Questo lo si può raggiungere o attraverso una legge o, in subordine, con un meccanismo fiscale che riguardi per similitudine l'8x1000 o il 5x100 dei finanziamenti che lo Stato mette a disposizione su parte della tassazione complessiva come scelta individuale nella dichiarazione dei redditi.

Il secondo un Ministero della Pace di coordinamento o di settore.

Per questa proposta partiamo dall'esperienza degli Enti Locali che hanno già istituito Assessorati per la Pace.

A livello nazionale si tratterebbe di riunire più capitoli di spesa del bilancio statale in un Ministero per la Pace che opterebbe su attività già esistenti, ma con una linea politica precisa per la Pace. A titolo di esempio, ma che deve essere sviluppato con una ricerca, possiamo individuare in alcuni capitoli di spesa l'investimento verso la cooperazione, lo sviluppo, i diritti umani, la protezione civile, per l'Onu, l'Unicef, la Fao, l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile, i Vigili del Fuoco, la fame nel mondo, l'immigrazione, per la solidarietà, per gli aiuti umanitari, che permettano di costituire sin da subito un primo bilancio per il Ministero della Pace.

Riconoscere questo Ministero (oltre al proprio bilancio) deve avere come valore della Pace come indirizzo politico e sociale e orientarsi verso la costruzione di un assetto istituzionale che sappia raccogliere la generosità e il lavoro espressi dalla popolazione italiana nel campo della Pace.

L'opzione fiscale servirebbe a potenziare al suo interno l'applicazione della legislazione e rafforzare il percorso giuridico che si è formato in questi anni sulla Pace e sulla difesa non armata e nonviolenta. Quest'ultima al pari della struttura militare deve essere strutturata e finanziata.

Un Osservatorio per la Dpn

La nonviolenza deve ridurre il rischio della guerra e costruire alternative anche istituzionali all'intervento armato dell'esercito. Se è vero che per poter organizzare una guerra e portarla su di un territorio come scelta politica e con consenso occorrono circa 8-10 anni, anche la Pace va organizzata e deve poter intervenire. La guerra come attività contro l'umanità va scoperta, denunciata, ma sostituita con altri interventi non armati e nonviolenti che sappiano difendere la democrazia di un territorio.

Partendo da noi segnaliamo l'esigenza di dover seguire non solo l'evolversi delle attività del Comitato nazionale di difesa civile non armata e nonviolenta (Dcnvna), se non altro per poter verificare la destinazione dei fondi versati all'Unsc e che quest'anno sono stati dallo stesso Ufficio destinati al Comitato Dcnvna.

Il Bilancio del Comitato Dcnvna è stato ridotto da 400.000 a 211.000 in quanto come affermato dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile Volontario si darà attuazione quest'anno all'inserimento nei bandi all'estero dei progetti presentati da enti di servizio civile per la mediazione dei conflitti.

La costituzione, di un gruppo di lavoro/contacto non è più prorogabile. Occorre tracciare un percorso per questo gruppo che sappia allargarsi ai vari soggetti che si occupano di DPN e tenere aperto un dibattito e un osservatorio su questo tema fondamentale per i nostri obiettivi.

Il tema della Pace, muove l'opinione pubblica e attraverso tutta la società.

Nasce l'esigenza che lo Stato si occupi di Pace con strutture permanenti.

Parte dalle università una prima istituzione di ricerca nel campo della Pace.

Si cerca la modifica in senso democratico degli Organismi Internazionali per esempio l'Onu, che ha da poco un settore per la Pace.

La necessità di una difesa popolare e nonviolenta diventa sempre più importante in quanto lo Stato, pena l'assunzione di un sistema repressivo interno, non può più sostenere questo attuale modello di difesa che, almeno nazionalmente, non ha le risorse necessarie per uno scenario di guerra preventiva.

Riporto alcuni intenti che ci hanno portato al seminario di novembre 05 alla intenzione di costituire un osservatorio sulla DPN che dovremmo analizzare e costituire.

La difesa popolare nonviolenta si basa sull'idea che su un territorio non ci sono solo le risorse, non ci sono solo le fabbriche, non ci sono solo le case, non c'è solo un governo da abbattere, ma su un territorio ci sono le relazioni tra le persone.

Ne consegue che l'oggetto della difesa, dal punto di vista istituzionale e dal punto di vista sociale, deve essere il sistema delle relazioni. Questo è un concetto preciso e concreto. Da questo concetto, se lo poniamo come elemento fondante, ne consegue anche il sacro dovere di difesa della Patria.

Per noi la Patria è costituita dal sistema di relazioni che stanno su un territorio. Quindi, riguardano l'ambiente, i diritti umani, la sanità, l'istruzione, le municipalità che la violenza di una guerra o di una occupazione militare distruggono in nome della sicurezza.

Abbiamo quindi da osservare l'attività di più soggetti istituzionali quali: l'Ufficio nazionale, il Ministro, il Comitato di consulenza per la difesa non armata e nonviolenta, la Consulta.

Questi soggetti devono avere un riscontro teorico e pratico con la nascita di un progetto istituzionale di difesa alternativa non armata e nonviolenta.

Il documento emanato dal Comitato Dcnvna nel mese di gennaio 2006 che è stato redatto proprio dall'Ufficio Nazionale e che forniamo ai lavori assembleari, è il Documento d'indirizzo per un progetto di difesa civile non armata e nonviolenta in Italia.

Non dobbiamo mantenere un'attenzione solo con le istituzioni, ma sviluppare un rapporto con quanto si muove nella società civile intorno al tema della Dpn.

Dobbiamo decidere che tipo di rapporto tenere, e se tenere, con il Comitato per la Difesa Civile Non Armata e Nonviolenta, se chiedere di entrare a far parte

essendo scaduto nella consulta la partecipazione delle associazioni degli obiettori di coscienza che verranno sostituite dagli eletti dei volontari in servizio civile.

Se si sceglie la strada dell'osservatorio sulla Dpn, dovremmo allargare la rete di contatti che ci permetta di seguire la sperimentazione e la ricerca intorno ai temi della Dpn. Partendo da questo lavoro bisognerà verificare se è possibile formulare un percorso, individuare modelli da proporre alla società e alle istituzioni.

Il punto di partenza è l'osservatorio sulla Dpn.

Sappiamo che l'aggregazione per la destinazione dei fondi del Comitato può mettere in secondo piano le questioni da noi poste, mettere in subalternità la questione della difesa non armata al militare, capiamo benissimo che questo ci preoccupa molto. Per subalternità intendiamo che la ricerca e la sperimentazione della difesa alternativa non armata e nonviolenta venga limitata alla condizione giovanile e alla solidarietà sociale.

L'orientamento e l'attività del Comitato devono essere conosciute e, se possibile, discusse e condivise. L'operato del Comitato, deve essere il più trasparente e democratico possibile.

La riduzione delle spese militari, per il disarmo, il transarmo e un nuovo modello di difesa non armata e nonviolenta

Il futuro assetto politico istituzionale, se va nella direzione del cambiamento, ha al suo interno almeno due obiettivi contenuti in alcune forze politiche:

- il ritiro delle truppe Italiane dall'Iraq;
- la questione del disarmo;

Occorre preparare un lavoro che rilanci le politiche di disarmo e transarmo che possano portare ad una riduzione, già iniziata quest'anno, delle spese militari.

Consideriamo con attenzione quelle esperienze per la riconversione e per la limitazione del commercio delle armi.

In questa direzione può essere utile strumento l'opuscolo presentato negli atti sul percorso dalla guerra alla Pace.

Occorre però avviare, come Alex Zanotelli ci ha segnalato, prima di questa assemblea, un incontro nazionale su questi temi fra tutte le forze del movimento nonviolento per poter arrivare ad un percorso comune su questi temi.

Sappiamo che oggi, milioni di donne, di uomini e di bambini vivono nel terrore della violenza armata; ogni minuto, uno di loro resta ucciso. Sappiamo che per raggiungere il disarmo occorre anche denunciare l'aumento delle spese militari.

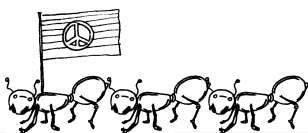
Dunque dobbiamo mantenere l'obiettivo della riduzione delle spese militari non solo con la proposta di spese sociali alternative.

Dobbiamo continuare a denunciare la produzione e il traffico di armamenti, le connivenze bancarie e tenere sempre presente la prospettiva di un nuovo modello di difesa non armata e nonviolenta.

Individuare quindi la riduzione delle spese militari anche attraverso il cambiamento del modello di difesa che da modello aggressivo deve diventare difensivo eliminando al suo interno, attraverso fasi intermedie di disarmo (transarmo), le armi di distruzione di massa, gli armamenti pesanti (portaerei, caccia bombardieri, ...) ed esercitare solo compiti di polizia.

Questo percorso permetterebbe di liberare risorse e di impiegarle per sostituire la difesa

(segue pag. 4)



XXV ASSEMBLEA OBIETTORI E OBIETTRICI ALLE SPESE MILITARI PER LA DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA

Il 1 e 2 Aprile 2006 a Cattolica (Rimini) si è tenuta la XXV assemblea OSM - DPN.

Durante le due giornate erano presenti circa trenta partecipanti delle varie associazioni promotrici, si è discusso di Difesa Popolare Nonviolenta, dell'appello ai Parlamentari per l'approvazione di una legge sull'opzione fiscale e per l'istituzione di un Ministero per la Pace, della destinazione del 5xmille che può contribuire ad allargare la Campagna, ma non la conclude, delle metodologie per ampliare il numero degli obiettori e delle obiettrici. Di seguito le mozioni che sono emerse nell'assemblea.

(I documenti comprese le proposte e le raccomandazioni sono disponibili sul sito www.osmdpn.it)

OPZIONE FISCALE E MINISTERO PER LA PACE

La 25^a Assemblea OSM/DPN

1. Ritiene fondamentale proseguire, con supporti tecnici adeguati, l'attività inerente il progetto di legge sull'Opzione fiscale che dia la possibilità a ciascun contribuente di scegliere se finanziare la difesa armata o la DPN. Pertanto decide di mantenere in funzione il Gruppo di Lavoro a tema costituitosi nel novembre 2005 a Bologna (Seminario "Dall'obiezione di coscienza alla DPN" del 12 e 13 novembre 2005).
2. Valuta che la possibilità, offerta dalla norma della finanziaria 2006, di devolvere il "5 per mille" a favore di Onlus e di Enti pubblici, non può essere considerata sbocco politico della Campagna relativamente all'opzione fiscale, tale da determinare la chiusura della stessa in conseguenza della presa d'atto del raggiungimento delle sue finalità.
3. Demanda al Coordinamento Politico di approfondire e concretizzare gli aspetti tecnico-politici per l'eventuale inserimento del "5 per mille" tra le modalità di obiezione del 2006.
4. Istituisce un settore di lavoro specifico per approfondire e definire le competenze del Ministero per la Pace con particolare attenzione alle finalità di Disarmo e Cooperazione Internazionale.

SOLIDARIETA' A TURI VACCARO

La 25^a Assemblea OSM/DPN esprime solidarietà al nonviolento Turi Vaccaro, che ha scontato in Olanda 6 mesi di carcere ed in questi giorni è sottoposto al giudizio d'appello a Den Bosch per avere, nel 60° anniversario di Nagasaki, con la modalità e lo spirito dei "Ploughshares", demolito due cacciabombardieri nucleari F16 nella base di Woensdrecht. Il gesto di disobbedienza civile di Turi considerata la valenza politico-culturale della motivazione ("trasformare le spade in aratri"), considerata altresì la forma di attuazione richiama sul problema della presenza degli armamenti nucleari sul suolo europeo e dei modelli di difesa che ne prevedono il dispiegamento e l'uso.

OSSERVATORIO per la Difesa Popolare Nonviolenta

La 25^a Assemblea OSM/DPN, recepisce l'esigenza emersa nel seminario del 12 e 13 novembre 2005 "Dall'obiezione di coscienza alla DPN", dell'istituzione di un "Osservatorio per la DPN" che sappia informare sulle attività del Comitato DCNAN (Difesa Civile Non Armata e Nonviolenta) dell'UNSC (Ufficio Nazionale Servizio Civile), in quanto voluto e ricercato dalla Campagna OSM/DPN:

Il lavoro di ricerca e di approfondimento dell'Osservatorio è reso attuale anche in relazione alla necessità di confrontarsi con i contenuti del documento "La difesa civile non armata e nonviolenta" elaborato dal Comitato di consulenza per la DCNAN (disponibile sul sito: www.osmdpn.it - ndr), già seguito e approvato dall'UNSC e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Tale documento, del 30 gennaio 2006, costituisce un primo atto ufficiale che contiene elementi di elaborazione della DPN; esso opera, almeno a livello teorico (concettuale), una rottura ufficiale con il monopolio della funzione della Difesa da parte dell'apparato militare.

La Campagna OSM/PN continua la sua attività, attraverso l'"Osservatorio per la DPN", in direzione della ricerca e attuazione della DPN intesa come modello alternativo alla Difesa armata.

L'"Osservatorio per la DPN" assume come indicatori del proprio lavoro, i seguenti punti:

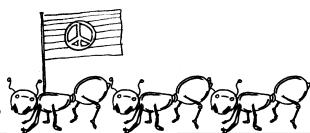
1. Monitoraggio del funzionamento e attività del Comitato DCNAN in quanto lo stesso non esaurisce l'esperienza ed il dibattito sulla DPN essendo il suo lavoro soprattutto rivolto ad esperienze di servizio civile volontario;
2. Raccolta ed aggiornamento delle ricerche sulla DPN, nazionali ed internazionali, soprattutto in merito alla mediazione, prevenzione trasformazione dei conflitti con metodo nonviolento e non armato;
3. Mappatura delle esperienze che potrebbero concorrere a definire il modello di DPN in Italia e all'estero;
4. Ricerca di una chiarificazione della distinzione tra DPN e DCNAN;
5. Collegamento e monitoraggio del lavoro sulla ricerca da parte delle università e degli studi per la pace.

SOLIDARIETA' E SOSTEGNO AL COORDINAMENTO PER LA PACE DI FOGGIA CONTRO IL MONUMENTO ALL'AVIAZIONE MILITARE

Foggia è, insignita di medaglia d'oro al valor civile per le migliaia di morti civili uccisi dai bombardamenti degli alleati nel 1943. Oggi la città vede il tentativo dell'amministrazione di centrosinistra di collocare un aereo militare in una rotonda cittadina, incurante di oltre 700 firme di cittadine e cittadini che dicono no ai conflitti di ieri come a quelli di oggi e che rinnegano senza incertezza i simboli che li rappresentano con il loro forte carico di significati.



E' IN RETE IL NUOVO SITO OSM/DPN
Per informazioni e contributi rivolgersi all'indirizzo
www.osmdpn.it



OPZIONE FISCALE Appello ai Parlamentari

di Claudio Pozzi

Nel mese di marzo, in vista delle imminenti elezioni politiche del 9 e 10 aprile abbiamo rivolto un appello a Parlamentari e candidati/e affinché dessero la loro disponibilità a sostenere una nuova proposta di legge sull'opzione fiscale per riconoscere a ciascun contribuente il diritto di scegliere se finanziare la difesa armata oppure la difesa non armata e nonviolenta e la disponibilità a sostenere l'istituzione di un Ministero per la Pace. L'appello è stato inviato ai presidenti di tutti i gruppi politici presenti in Parlamento sia al Senato della Repubblica che alla Camera dei Deputati (di ambedue le coalizioni) nonché a tutti i parlamentari che avevano firmato precedenti proposte di legge sull'opzione fiscale. Dopo le prime iniziali adesioni di Tiziana Valpiana (PRC), Sauro Turroni (Verdi), Cinzia Colombo (PRC), Haidi Gaggio Giuliani (PRC) e Sabina Siniscalchi (PRC) il 15 marzo abbiamo avuto un incontro a Montecitorio con alcuni parlamentari per illustrare meglio l'iniziativa ed ottenere da loro impegni precisi. Alla riunione erano presenti, per la Campagna OSM-DPN, Lina Appiano, Nicoletta Caterino, Claudio Pozzi e Francesca Vecera ed i deputati Tiziana Valpiana (PRC), Luigi Giacco e Silvana Pisa (DS) che hanno sottoscritto formalmente l'appello e dichiarato la loro disponibilità a coinvolgere altre/i parlamentari della prossima legislatura. La delegazione ha avuto anche un breve contatto con Dario Franceschini e Carla Rocchi (Margherita). Successivamente sono pervenute le ulteriori adesioni di Pier Paolo Cento ed Anna Donati (Verdi), Francesco De Notaris (lista Codacons), Nichi Vendola, Elettra Deiana, Giuseppe De Leonardis, Pietro Manni, e Pietro Folena (tutti del PRC). In totale le adesioni sono state 15.

A seguito delle elezioni sono risultati certamente eletti tra i firmatari 3 Senatrici ed 1 Deputato. Al Senato della Repubblica sono state elette in Veneto Tiziana Valpiana (PRC-Sinistra Europea) ed Anna Donati (Verdi-PdCI-Consumatori Uniti) ed in Lazio Silvana Pisa (DS).

Alla Camera dei Deputati sono stati eletti Pietro Folena (PRC), Elettra Deiana (PRC), Sabina Siniscalchi (PRC), Pier Paolo Cento (Verdi-Un).

Guerra contro l'Iran (segue da pag. 1)

che l'Agenzia internazionale per l'Energia Atomica (AIEA) ha individuato come sospette di uso duale (civile-militare). E' noto che Europa (inclusa stavolta la Gran Bretagna), Russia e Cina, come abbiamo già visto fare con l'Iraq, frenano, ma sappiamo anche che questa contrarietà non costituisce motivo sufficiente per bloccare una decisione unilaterale di Washington, qualora essa fosse presa, e pare che sia proprio stata già presa. Lo affermano ripetute indiscrezioni della stampa americana ed internazionale (ultimi in ordine di tempo: The Newyorker, Le Monde) e lo conferma, ripeto, un ragionamento logico sullo stato attuale del gioco della potenza.

Non è un mistero che il Pentagono sta esaminando piani di attacco già pronti che si possono condurre nell'immediato. Piani che prevedono l'uso di armi nucleari (le cosiddette mininukes tattiche) per impedire all'Iran di procurarsi armi nucleari. Un disarmo atomico realizzato, paradossalmente, a colpi di bombe atomiche, tecnicamente necessarie - si sostiene - per distruggere i laboratori sotterranei di arricchimento dell'uranio. La precipitazione della crisi può essere considerata come il prodotto della convergenza di due fattori:

1. il regime degli Ayatollah, che hanno scelto la strategia suicida di riconquistare agli sciiti il primato nella sfida all'America: si tratta di una scommessa ad altissimo rischio che usa il popolo iraniano come kamikaze collettivo. Con le minacce ad Israele "albero marcio da estirpare" e con le smargiassate sul raggiunto status nucleare e' come se il presidente iraniano Ahmadinejad facesse deliberatamente di tutto per spingere Bush ad attaccarlo: non gli lascia altra possibilità per "salvare la faccia" ;
2. il carattere militaristico ed aggressivo dell'amministrazione Bush, espressione diretta del complesso militare-petroliero-industriale. Il presidente americano avrebbe magari preferito liberarsi del regime degli ayatollah facendo ricorso ad un percorso di "destabilizzazione" piu' articolato e meno traumatico. Ma la retorica della "guerra permanente contro il terrorismo", sulla quale ha fondato la sua fortuna elettorale, gli impone ora di rispondere durissimamente alla sfida di Ahmadinejad, verso cui non può mostrare un atteggiamento remissivo ed irresoluto, alla europea. Nel quadro della decisione di democratizzare (si fa per dire) il Medio Oriente allargato, tenendo conto delle difficoltà della situazione iraqena, sospinta dalla necessita' di completare l'opera iniziata per acquisire il controllo dei giacimenti petroliferi piu' importanti del mondo, la cricca militarista-petroliera di Bush e dei neocon doveva per forza perseguire ed ottenere il "cambiamento di regime" in Iran. Dal suo punto di vista, non e' tollerabile, in una situazione di guerra civile strisciante, che gli sciiti iraqeni, oggi al potere, anche se sotto tutela, possano consolidare un asse omogeneo con gli sciiti iraniani: questo retroterra deve essere loro sottratto, se no, per gli occupanti, il "divide et impera" non funziona piu'. La guerra in Iraq avrebbe portato al risultato paradossale di un'egemonia nascosta ma concreta dell'Iran su Bagdad!

Assemblea Nazionale (segue da pag. 2)

armata con la difesa non armata e nonviolenta.

La Dpn in un primo momento deve affrontare il problema della difesa della popolazione civile nelle zone di conflitto.

Questo intervento non può essere subalterno o successivo alla degenerazione violenta di un conflitto, ma deve essere preventivamente predisposto.

Dalla nostra esperienza si può comprendere che l'intervento della DPN debba essere rivolto alle relazioni sociali di un territorio.

Per questo l'esperienza delle ambasciate di pace ne è un esempio ed importante è il lavoro di mantenimento, anche durante un conflitto, di scuole, di ospedali, rifornimento di viveri, dell'acqua, dell'energia e dell'elettricità.

Bisogna sostenere le municipalità locali ritornare al dialogo e alla politica. Occorre favorire le organizzazioni umanitarie e di cooperazione decentrata per la ricostruzione.

Tutto questo lavoro continua a essere sostenuto da persone e associazioni, ma non deve essere schiacciato fra testimonianza e volontariato o essere inserito in subalternità ai conflitti o nelle pieghe di un sistema in declino. Occorre che anche le forze politiche, sociali e le istituzioni si facciano carico di questo cambiamento assumendosi responsabilità e politiche di pace non armate e nonviolente.

L'allargamento della Campagna Osm per la Dpn e la sua organizzazione territoriale.

La Campagna OSM, con questi obiettivi da un forte contributo all'intero "movimento" per la Pace potendo essere un'iniziativa praticata dai moltissimi cittadini che intendono dichiarare la loro obiezione di coscienza alla guerra e alla difesa armata sostenendo una difesa alternativa nonviolenta unitamente a progetti e iniziative di pace, evidenziando annualmente un dato politico che può diventare di straordinario rilievo. C'è stato nel 2005 un aumento delle adesioni che hanno superato le 1.200.

Lo stato delle relazioni e le comunicazioni con gli altri soggetti dell'arcipelago pacifista. (Mir, Movimento Nonviolento, Movimento contro la guerra, Lilliput, Rete Italiana per il Disarmo, le associazioni del commercio equo e solidale, la finanza etica e le altre forme di consumo critico), sono migliorate di molto in questo ultimo periodo. Non siamo ancora all'unità di forze che vorremmo, ma è aumentata l'attenzione alla Campagna Osm per la Dpn.

Rimangono da proseguire, i lavori di contatto intrapresi con Enti pubblici e associazioni per la Pace (Comitato per la riconversione dell'industria bellica, Mostra del Libro Pacifista, Università per la Pace, Berretti Bianchi, Rete Corpi Civili di pace, Tavola per la Pace, Case per la Pace).

E' necessario proseguire il contatto con i parlamentari, per la difesa del ripudio alla guerra previsto dalla Costituzione e per gli interventi che si possono assumere in Parlamento per un lavoro sulla Pace che contengano i nostri obiettivi.

In conclusione: la prospettiva della nostra Campagna è quella di mantenere i contenuti e gli obiettivi coinvolgendo per la loro diffusione associazioni più grandi delle nostre.

Il ricorso alla Commissione Tributaria di Napoli di Antonino Drago

Riportiamo le sue dichiarazioni

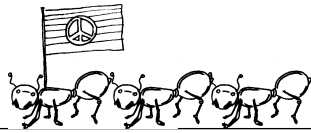
20 marzo 2006

"...La mia è una piccola azione che però, assieme a quella di molti altri in Italia, ha ottenuto: la legge 230/98; l'istituzione di una commissione Ministeriale per suggerire gli interventi di difesa alternativa non armata; l'abilitazione dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile (UNSC) a ricevere somme da privati sulla voce di bilancio "difesa civile non armata e nonviolenta".

...Questa obiezione è stata compiuta nella maniera innovativa di versare una quota delle tasse non allo Stato (Ministero del Tesoro) ma ad altro organo dello Stato, UNSC, con la sua voce di bilancio per la difesa popolare nonviolenta."

30 marzo 2006

"Il ricorso alla Commissione Tributaria di Napoli ha avuto un buon esito: i commissari si sono riservati di accogliere quanto chiedevamo, il ricorso alla Corte Costituzionale."



La normalità a Bagdad

di Riyadh N. Aladhadh (trad. a cura di Silvano Tartarini)

Tutti sono a conoscenza dell'occupazione dell'Iraq sin dal Marzo 2003.

La resistenza popolare ha preso avvio 6 mesi dopo, in seguito alla decisione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU di definire questa invasione una 'occupazione'.

La nostra gente nelle zone Sunnite ha incominciato una vera e propria resistenza all'occupazione. Mentre altre popolazioni non Sunnite hanno accettato l'occupazione sul loro territorio.

Le forze di sicurezza di governo appartengono a quest'ultimo gruppo e hanno accettato l'occupazione cambiandone il nome in 'amici' e 'liberatori'. Gli Stati Uniti hanno molti nemici e costoro sono venuti in Iraq per combattere gli Americani sul nostro suolo e a spese del popolo Iracheno.

I cittadini di Adhamiya rifiutano le forze governative a causa del loro comportamento fazioso. Il consiglio distrettuale di Adhamiya (il governo locale) ha analizzato questo problema e avviato trattative con gli Americani, l'Esercito Nazionale e la polizia su come cambiare le idee della nostra gente in Adhamiya rispetto alle forze di sicurezza.

Io sto lavorando come leader di pace per i Berretti Bianchi branch di Baghdad e anche perché sono membro e presidente del Baghdad City Council. Lavoro come moderatore e finanziatore di questo progetto. Abbiamo incominciato scegliendo dei leaders popolari in Adhamiya per rappresentare la gente in questo dialogo. Tutti i leaders hanno accettato di dialogare con tutti gli interlocutori. Abbiamo raggiunto il risultato con l'Esercito Nazionale e ottenuto l'accettazione popolare dell'esercito nel nostro distretto. La popolazione ha richiesto all'esercito la gestione della sicurezza nel nostro distretto, nel rispetto delle persone, ed evitando arresti senza mandato delle autorità giudiziarie competenti. Adesso l'esercito è schierato in Adhamiya, difende la nostra zona in buoni rapporti con la popolazione, i soldati bevono il tè con le persone, ecc.

Sabato 18 Marzo, abbiamo avuto un incontro con dei rappresentanti dell'Ambasciata Satunitense nella Sala del nostro consiglio insieme ad autorevoli rappresentanti dell'esercito nazionale. L'Ambasciatore Zalmai ha inviato il consigliere politico, Robert Ford, e il Primo Segretario, Oliver Moss. Erano presenti il Generale Jwad dell'esercito Iraqueno, leaders popolari di Adhamiya, il Presidente del Consiglio, il sottoscritto e tutti abbiamo partecipato alle trattative.

Abdulkader Al-Dulaimi, leader popolare, ha chiesto agli Americani: 'accettereste una guerra civile in Iraq?'

Il sig. Robert ha affermato: "Assolutamente no. Questo sarebbe di ostacolo al nostro programma di ritiro dall'Iraq."

Io ho chiesto: "Perché gli Americani non sono intervenuti dopo il conflitto degli Sciiti durante la rivolta a Samarra? Le milizie hanno distrutto le moschee Sunnite e ucciso le autorità religiose e i fedeli. Si è raggiunto un numero di 400

morti e 800 feriti. Gli altri abitanti minacciati e costretti ad abbandonare i loro quartieri, le case, i luoghi?'

Il sig Robert ha dichiarato: "Non possiamo intervenire perché la sovranità dal 2004 è stata data al popolo e al governo Iraqueni".

Io ho affermato: "Sì, ma perché venite nel nostro distretto e confiscate le armi al nostro popolo e arrestate persone innocenti? Se non potete difenderci dalle incursioni delle milizie Sciite, dateci la possibilità di difendere il nostro quartiere."

Il Generale Jwad, comandante dell'Esercito Nazionale in Al-Rusafa, ha affermato che la pace non sarà possibile se non verranno sciolte le milizie della Bader Brigade e dell'Esercito Al-Mahdi e ritirate le loro armi e che il nuovo governo dovrebbe assegnare personale indipendente ai Ministeri degli Interni e della Difesa.

L'Ambasciata ha accolto questa proposta e sosterrà questa domanda.

Per informazioni
www.berrettibianchi.org

Sito sulla nonviolenza in Iraq

E' nato in questi giorni il primo sito sulla non violenza in Iraq (<http://www.laonf.org/>).

LAONF (nonviolenza) è gestita da un gruppo eterogeneo di attivisti sociali che hanno partecipato al seminario sui metodi di lotta nonviolenta organizzato ad Amman da

Un Ponte per... e dal Centro Ghandi in collaborazione con organizzazioni non governative spagnole e francesi. Un primo frutto di questo progetto ed una speranza per il futuro. I promotori del sito hanno dichiarato di ritenere la nonviolenza il modo più efficace per la costruzione di un Iraq indipendente, pacifico, ricco e democratico.



Caschi Bianchi

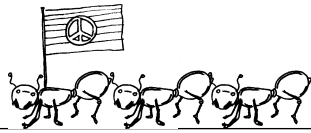
di Dario Flores D'Arcais
Casco Bianco a Israele

Sono poche le cose che nella vita contano veramente e ci accorgiamo che sono tali solo quando vengono a mancare. Un'abitudine apparentemente insignificante si rivela in realtà un rito senza il quale è difficile ritrovare il senso delle giornate. Ogni mattina, per esempio, quando arrivo in ufficio, mi siedo alla scrivania di Nassar, il mio capo, e sorvegliando un caffè arabo lascio che mi aggiorni sulle ultime evoluzioni delle sue teorie socio-politiche. Con la pioggia o con il sole questa vera e propria cerimonia scandisce lo scorrere del tempo nel microcosmo dell'ufficio di Beit Sahour e sancisce l'inizio della giornata lavorativa.

Capirete bene lo sconforto quando, stamattina, ho trovato l'ufficio di Nassar vuoto. Per un attimo ho creduto addirittura di avere sbagliato porta. A dissipare ogni dubbio è subito arrivata Amira, la contabile. All'alba i soldati israeliani erano entrati a Beit Sahour e avevano ucciso un martire delle brigate di Al-Aqsa, ferendo e arrestando il suo compagno. Nassar era andato sul posto a vedere. Beit Sahour è un tranquillo quartiere di Betlemme a maggioranza cristiana, in cui l'attività principale è la lavorazione del legno. Ogni giorno mi capita di leggere di episodi simili a Gaza o a Nablus ma quando ciò avviene nel quartiere in cui sei abituato a passeggiare mangiando un gelato, fa tutto un altro effetto. Tutti i negozi sono stati chiusi in segno di protesta. Sono riuscito a trovare un mini-market che vendeva di nascosto, ma due uomini incappucciati ed armati hanno intimidato il proprietario affinché scioperasse in solidarietà con la famiglia del martire ucciso. Mentre mi aggiravo in cerca di vivande per il paese deserto ho incontrato il mio amico Ghassan che mi ha riportato le testimonianze dei familiari mostrandomi le foto che aveva scattato nell'appartamento di Raed Abayat, il martire ucciso, dopo l'incursione dei soldati. Hanno sfondato la porta con l'esplosivo. Raed, ferito, è corso verso il balcone, dove i soldati l'hanno inseguito e lo hanno buttato di sotto, facendolo precipitare per 7 piani.

Scesi in strada gli hanno piazzato dell'esplosivo e l'hanno fatto saltare in aria davanti agli occhi increduli dei vicini. Ritornando in ufficio dopo esser riuscito a recuperare solo un po' di pane e formaggio, ho controllato la notizia sul quotidiano israeliano "Haaretz" che parlava di uno scontro a fuoco tra soldati e terroristi. Mi sono ricordato che Ghassan mi aveva inoltre detto che non erano stati trovati proiettili sulla scena. E mentre cercavo di raccapezzarmi sulla faccenda, ancora scosso, è rientrato Nassar che mi ha invitato nel suo ufficio per un caffè. Mi ha porto la solita sigaretta che immancabilmente rifiuto.

Nel vedere il mio viso corrucchiato in cerca di chissà quale soluzione mi ha sorriso "E' normale, succede spesso". Sorvegliando lentamente il caffè e ripetendomi mentalmente quelle parole, cercando di convincermene, ho realizzato che in posti come la Palestina il concetto di normalità è davvero qualcosa di relativo, ma che tutto sommato il caffè di Nassar rimane oggettivamente troppo amaro.



Per una efficace strategia di pace

PIL contro PIL

di Danilo D'Antonio
Laboratorio Eudemonia

A volte, lungo l'arco della storia, si incontrano dei macigni, talmente grandi da risultare generalmente invisibili. Allo stato attuale delle cose, bloccati come siamo in una condizione di generale malvivere, lanciati a folle corsa verso uno sfacelo globale, dobbiamo capire che occorre evidentemente individuare uno dei più grossi, se non proprio il più gigantesco, macigno che l'umanità ha avuto di fronte prima d'ora.

Per capire di cosa si tratti, dobbiamo porre l'attenzione sul fatto che il nostro sistema economico, come quello degli altri Paesi sviluppati, ha ormai una forte valenza militare, di difesa ed attacco, che predomina e fuorvia una corretta funzione economica, tesa a soddisfare le legittime necessità di un popolo in una perfetta interazione col resto del mondo. La crescita del PIL è oggi l'unico modo concesso ufficialmente ad uno stato (dopo che le guerre tra stati maggiori si sono rese impossibili a causa dell'avvento delle armi nucleari) per mantenere entro livelli equilibrati la pressione, parimenti economica, che ogni altro Paese gli fa gravare addosso.

Perseguendo la crescita del PIL, i governi cercano non tanto di soddisfare reali esigenze economiche interne, quanto di scongiurare il pericolo reale di una invasione, fors'anche dapprima solo commerciale, e di una successiva sopraffazione totale del proprio Paese da parte di qualsiasi altro che fosse riuscito a crescere maggiormente. Si tratta di un pericolo concreto, estremamente attuale, che proviene tanto dall'Occidente quanto dall'Oriente, che spiega perfettamente perché i governi continuino caparbiamente a perseguire una crescita di stampo tradizionale, numerica e non qualitativa, ben oltre il limite che sarebbe consigliabile.

Ora: il miglior modo per metter fine ad un conflitto, anche ad una "guerra dolce" come in questo caso, per ora condotta, sì, solo con l'arma dell'economia, a colpi di PIL, ma passibile ad ogni momento di terribile degenerazione, consiste senza dubbio nel concludere dei validi accordi di pace. In questo caso, a noi spetta dapprima concepire e poi stipulare dei patti che tengano presenti non più soltanto l'uso delle armi convenzionali, come nei conflitti classici, bensì che siano propriamente di autocontenimento alla crescita di un Paese.

Occorre istituire apposite norme e commissioni internazionali che stabiliscano i livelli dei vari tipi di sviluppo, economico ma anche demografico e tecnologico (perché tanto uno sviluppo incontrollato delle popolazioni quanto delle tecnologie hanno sempre effetti devastanti, in quanto metodicamente usati come arma d'invasione) raggiungibili da ogni Paese e con obiettività tengano sotto controllo i livelli raggiunti. Perché la pace, così come oggi concepita, non è più sufficiente ed occorre immaginare modi accorti per raggiungere una pace più profonda, più solida e tenace.

Senza la stipula di questi patti, persino le persone dotate del miglior buon senso, che oggi nutrono il massimo rispetto, un

sentimento d'amore profondo per l'ambiente naturale ed i loro consimili, non potranno infine evitare di giungere a calpestare tutto e tutti, ad esaurire ed inquinare ogni risorsa, a violare ogni diritto ed a dimenticare ogni dovere, anche ad uccidere senza la minima esitazione, pur di non veder i propri cari, se stessi ed il popolo cui più sentono di appartenere, vittime di un massacro, di uno sterminio, da parte di quei popoli che avranno preso il netto sopravvento sugli altri.

Occorre quindi, dopo una sempre necessaria considerazione della plausibilità di questa visione, aiutarla senza indugio ad emergere alla pubblica attenzione. Senza la consapevolezza che siamo già in guerra, che l'economia è usata come un'arma, tanto per salvarci quanto per aggredire, non potranno nascere degli adeguati accordi di pace, precisamente dei patti di autocontenimento alla crescita, e senza questi patti non ci potrà essere infine scampo per gran parte dell'umanità nata su questa Terra, né forse per la Terra stessa.

Con i patti di autocontenimento ogni

URANIO: storia di un'Italia IMPOVERITA

Il 22 marzo 2006 presso la sede del Gruppo Abele di Torino si è tenuta la conferenza stampa sul tema dell'uranio impoverito organizzata da Legambiente in collaborazione con Gruppo Abele, Libera, Emergency e Osservatorio Militare.

All'incontro hanno preso parte, tra gli altri, Rita Borsellino, candidata dell'Unione alla Presidenza della Regione Sicilia, Tana de Zulueta, senatrice e candidata dei Verdi alla Camera dei Deputati e Domenico Leggiero, responsabile comparto difesa dell'Osservatorio Militare.

Cosa sta avvenendo nei teatri di guerra? La recente commissione d'inchiesta ha finalmente deliberato che le nanopolveri provocate dagli armamenti bellici sono altamente nocive. I nostri soldati e la popolazione civile sta subendo, oltre all'orrore della guerra, la tragedia collaterale, fin dai Balcani e, nei tempi recenti, in Afghanistan e Iraq. Bimbi malfornati, feti abortiti, centinaia di soldati affetti da patologie neoplastiche, 44 decessi (ufficiali) solo nel nostro Paese. E' il risultato di una delle peggiori pagine di storia.

L'obiettivo della coalizione di centro-

Le madri della pace ancora in carcere

di Nadia Cervoni (Donne in Nero)

Molte Madri della pace del gruppo di Diyarbakir (Turchia) sono state arrestate il 24 febbraio mentre manifestavano in modo pacifico per le condizioni carcerarie durissime di Ocalan. Molte di noi conoscono le madri della pace di Diyarbakir, donne adulte, storie molto dolorose, tra loro c'è chi ha perso anche due figli. Abbiamo sperato, i curdi per primi, le donne soprattutto, che la possibile entrata in Europa inducesse la Turchia ad attuare serie riforme nel campo del rispetto dei diritti umani e civili. Così non è, e ancora una volta la Carta democratica europea, con il silenzio pieno di responsabilità dell'Europa politica su palesi violazioni, continua essa stessa ad essere violata.

Se serve esprimere solidarietà alle Madri della pace e ai movimenti democratici curdi e turchi, sicuramente non possiamo pensare che questo sia sufficiente. E' recente la straordinaria manifestazione a Strasburgo di 40000 curdi e curde. Ricordiamo ancora il commento emozionante di Luisa Morgantini. Erano lì per chiedere giustizia, rispetto e libertà, come le Madri della pace di Diyarbakir.

Ma nessuno ha parlato di loro, e nessuno parlerà delle Madri della pace arrestate.

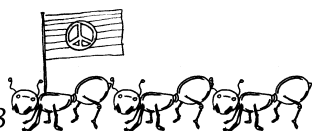
cosa andrà al suo posto da sola, e quali che siano i nostri interessi peculiari, quali che siano le nostre preoccupazioni: diritti umani, diritto al lavoro, tutela dell'ambiente, pari opportunità, etc. etc. etc. saremo ampiamente soddisfatti. Senza questi patti tutto andrà invece in rovina, perché il conflitto economico, e con esso lo scempio del nostro mondo e la degenerazione umana, non si fermerà se non quando la maggioranza dell'umanità sarà stata sgominata. Ogni attimo della nostra vita profonde dunque grandi energie verso il conseguimento di questi patti di autocontenimento alla crescita. Nessun'altra attività potrà essere più sana e salvifica per ognuno di noi fintantoché questo obiettivo non sarà stato stabilmente raggiunto.

Ed in ciò si palesi pure il grande, nobile ruolo che attende l'Europa.

sinistra quello di far piena e definitiva luce sulla questione. Lo ritiene un dovere nei confronti delle vittime, di chi è malato e dei loro familiari.

Fonte: comunicazioni Arcoiris
Info: comunicazioni@arcoiris.tv





I NUMERI DELLA CAMPAGNA

	2004	2005	differenza
ABRUZZO		2	2
CALABRIA	2	3	1
CAMPANIA	10	17	7
EMILIA ROMAGNA	110	189	79
FRIULI VENEZIA GIULIA	19	21	2
LAZIO	20	17	-3
LIGURIA	24	23	-1
LOMBARDIA	344	487	143
MARCHE	13	13	0
MOLISE	2	1	-1
PIEMONTE	106	198	92
PUGLIA	171	151	-20
SARDEGNA	9	8	-1
SICILIA	10	9	-1
TOSCANA	24	17	-7
TRENTINO ALTO ADIGE	9	6	-3
UMBRIA	4	3	-1
VENETO	79	70	-9
TOTALE	956	1236	280



Insieme per un'Italia nonviolenta

Seminario nazionale tenutosi a Riccione il 12 e 13 maggio 2006
La costruzione di una politica di pace dell'Italia e di una cultura capace di sostenerla resta il principale obiettivo comune. L'agenda internazionale è carica di tensioni e problemi irrisolti che si aggravano di giorno in giorno e il nuovo governo se ne dovrà fare carico.
Info: www.tavoladellapace.it

Giocando si impara!

L'Associazione P.B.I.
(Peace Brigades International) Italia
Vicenza 3 e 4 giugno 2006 presso
la "Casa dell'Immacolata", via Mora 57

Proposta di formazione
Il momento di formazione proposto è rivolto a tutti/e coloro che per motivi personali o di lavoro sono interessati al tema del GIOCO. Per due giorni si confronteranno, giocando, parlando e comunicando nonverbalmente sul gioco e sulle sue valenze.

- Come strumento educativo;
- Come strumento di conoscenza di sé stessi e degli altri;
- Come strumento per il cambiamento sociale.

Non sarà quindi una conferenza: giocheremo e ci confronteremo su come usare il gioco in diversi contesti formativi, ludici ed educativi, sperimentaremo il dopogioco, conosceremo giochi nuovi o cercheremo nuove sfaccettature in quelli che già conosciamo. L'obiettivo è che i partecipanti possano "portare a casa" un piccolo bagaglio di giochi e una cassetta degli attrezzi sulla loro gestione complessiva.

Iscrizioni

Inviare una mail all'indirizzo cribbi@iol.it e versare la quota di preiscrizione di 40 euro sul ccp. n° 13104369 intestato a Associazione PBI Italia, specificando nella causale "iscrizione training Vicenza".
Tel per informazioni 0444/912685.



DATI SULLE SPESE MILITARI IN ITALIA

Per noi la Pace, è legata al disarmo, al transarmo, ad un nuovo modello di difesa popolare e nonviolento, alla ricerca e sperimentazione di forme alternative di difesa, alla pubblicazione del ciclo delle armi e degli interessi a loro collegati. Ci chiediamo come mai, a fronte di una diffusa obiezione alla guerra, la legislazione italiana sulla Pace a partire dall'art. 11 della Costituzione, non porti ogni anno ad una valutazione pubblica di cosa si spende e si costruisce per la Pace. Vengono invece rese pubbliche tramite il Ministero della Difesa Italiano le spese militari delle armi (esercito, marina, aeronautica, carabinieri, sistemi e produzioni d'arma, stipendi personale militare).
LOC-MILANO

Evoluzione degli stanziamenti del bilancio della Difesa Italiano in milioni di euro

CAMPAGNA SBILANCIAMOCI 2005

22.000						
21.000						20.221,70
20.000				19.811		
			19.375			
19.000			19.025			
18.000			17.777			
17.000	16.963,40					
		2000	2001	2002	2003	2004
						2005

Sorpresa, sta vincendo la pace

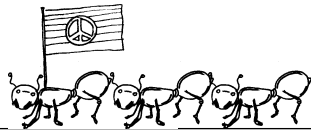
Dobbiamo crederci?

Benchè possa sembrare difficile, oggi il mondo è più in pace. Lo sostengono i ricercatori dell'Università di Uppsala (Svezia) e dell'Istituto Internazionale di ricerca sulla pace di Oslo (Norvegia).

Meno guerre

Qualche dato: nel 2003 sono stati combattuti 29 conflitti armati, contro gli oltre 50 del 1992. Tra il 1989 e il 2002 sono terminati circa 100 conflitti. Tra i più noti quelli in Irlanda, Bosnia, Ruanda, Kosovo, Angola, Sudan. Inoltre: nel 2003 sono morte per e varie forme di "violenza politica" 27.000 persone. Negli anni 90 il dato medio era 5 volte più alto.

(Fonte "Focus" 01/2006)



Il Libro

Esperimenti con la verità **SAGGEZZA E POLITICA** di Gandhi

di Enrico Peyretti
Pier Giorgio Pazzini editore
via Statale Marecchia 67, 47827 Villa
Verucchio (Rimini), tel 0541-670132
(pagine 104, Euro 10,00)

Per Gandhi, la verità è la preziosa unità di tutte le cose e di tutte le vite, che nessuna violenza deve offendere, che va difesa con la forza invincibile della nonviolenza, la forza dell'anima e dell'unità.

Il libro è un lavoro semplice, divulgativo, un avvio a conoscere Gandhi e il movimento, più importante che imponente, da lui messo in moto nel Novecento: il secolo più violento della storia è stato anche il secolo in cui è sorta la maggiore alternativa politica alla violenza nei conflitti, nelle strutture, nelle culture, nella concezione stessa della società e delle sue istituzioni.

Il lavoro è dedicato e diretto ai giovani che stanno scoprendo l'esempio e l'impegnativa eredità di Gandhi, e se ne sentono sospinti e incoraggiati a costruire pace e giustizia coi mezzi della pace e della giustizia.

Concludono il volumetto di un centinaio di pagine l'indicazione dei principali libri per conoscere Gandhi e una piccola antologia di testi gandhiani.

LA GUERRA NON CI DÀ PACE. Donne e guerre contemporanee curato da Carla Colombelli edizioni Seb 27, pp. 240, euro 12,50)

La ricerca di dieci autrici e un autore. Un libro rivolto anche a scuole e insegnanti, con percorsi didattici nella prospettiva di genere.

"In che modo elaborare un rifiuto della guerra non neutro ma sessuato, cioè segnato dalla complessità di approcci con cui la soggettività femminile e l'esperienza femminile del mondo si sono espresse e si esprimono sulla guerra?"

È, questo, l'interrogativo che ha orientato il percorso di ricerca delle dieci autrici e un autore del testo La guerra non ci dà pace. Donne e guerre contemporanee"

Un interrogativo che non è più possibile eludere, nel momento in cui, accanto all'immagine della donna estranea alla guerra, assente dai combattimenti, madre-moglie-sorella-figlia-vittima da proteggere, si stagliano quelle - non certo nuove, ma rese più visibili dai media - delle donne in armi, soldate, terroriste, kamikaze.

DIZIONARIO CRITICO DELLE NUOVE GUERRE

di Marco Deriu
Editrice Missionaria Italiana
Bologna 2005
(pagine 512, Euro 20,00)

Il monumentale dizionario, scritto in collaborazione con Aluisi Tosolini e Daniele Barbieri, è una vera e propria miniera di informazioni scottanti sui conflitti in preparazione e in corso sul pianeta. I dati che si scoprono leggendo sono variegati e impressionanti. Gli Stati Uniti coprono quasi la metà della spesa mondiale in armamenti, l'Italia occupa il settimo posto in questa terribile classifica.

La rivista

Via Dogana

Rivista di pratica politica.
Circolo cooperativo delle donne
Sibilla Aleramo,
Via possevino, 14,
46100 Mantova.

La Libreria delle donne è una realtà politica composita e in movimento: è autrice di pubblicazioni in proprio e di una rivista trimestrale (Via Dogana), Naturalmente vende libri, anche per posta. Ma soprattutto è luogo storico della pratica di relazione.

Info abbonamenti
tel. 335 6780668.

Io lo maledico

*Quando passa un aereo da guerra
io lo maledico.*

*Il pilota no, che fa il mestiere
più infelice del mondo
peggio di pubblicani e prostitute.
Vorrei che gli nascessero due ali
d'angelo o di gabbiano
e scendesse sorridendo
nel giardino di casa sua
o nel cortile della scuola
per far ridere i bimbi.*

*Ma l'aereo
scheletro di mostro antediluviano
che si schianti presto
sulle rocce più brulle del mondo
senza uccidere nemmeno
una lucertola.*

*E l'ingegnere che l'aveva pensato
si metta a fabbricare caffettiere
macchine da cucire, arnesi da
falegname*

o, se preferisce, giostre e ottovolanti.

Luca Sassetti



e-mail: formichedipace@yahoo.it

Hanno collaborato:

Alfonso Navarra, Lina Appiano, Francesca Vecera, Massimo Aliprandini,
Cludio Pozzi, Riyadh N. Aladhadh, Silvano Tartarini, Dario Flores D'Arcais,
Danilo Dantonio, Nadia Cervoni, Giuseppe C. Marcone.

Centro di Coordinamento Nazionale per la Campagna OSM/DPN
L.O.C. - Via M. Pichi, 1 Milano - e-mail: locosm@tin.it

SOMMARIO

Guerra contro l'Iran....	pag. 1
Assemblea Nazionale	pag. 1
Mozioni dell'Assemblea	pag. 3
Appello ai parlamentari	pag. 4
Normalità a Bagdad	pag. 5
Per una strategia di Pace	pag. 6
I numeri della Campagna	pag. 7



Movimenti promotori:

Associazione per la Pace

Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Beati i Costruttori di Pace

Berretti Bianchi

Legambiente

Legambiente

Pax Christi

Aderiscono:

Agenzia per la Pace Sondrio; Rete Lilliput; Casa per la Pace Milano;

Donne in Nero Como; Associazione Locale Obiezione e Nonviolenza

Forlì, Un Ponte per..., Coordinamento Comasco per la Pace; Coop.

Chico Mendes; Coordinamento lombardo Nord/Sud; Rete Radié

Resh di Foggia; ONG Solidautnia di Foggia; Centro Gandhi Pisa;

Comunità dell'Arca.



CAMPAGNA DI OBIEZIONE DI COSCIENZA ALLE SPESE MILITARI PER LA DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA



GUIDA PRATICA 2006

Per informazioni : Coordinamento nazionale Campagna O.S.M. - D.P.N.
c/o Lega Obiettori di Coscienza (L.O.C.) - Via M. Pichi 1 - 20143 MILANO
tel./fax 02/58101226 - e mail: locosm@tin.it - Sito: www.osmdpn.it
Campagna Obiezione alle Spese Militari per la DPN

SE NON VUOI....

- la guerra come strumento di risoluzione dei conflitti tra i popoli (art. 11 della Costituzione Italiana), che oggi viene teorizzata e praticata come “guerra preventiva” e che produce quotidianamente centinaia di morti in oltre 30 guerre dimenticate; si calcola che la sola guerra in Irak abbia provocato in due anni tra le 50/80.000 vittime civili e che nel mondo ci sia un morto al minuto provocato dalle cosiddette “armi leggere” (circa 500.000 all’anno!);
- la ricerca, la produzione, il commercio e l’accumulo di armi hanno raggiunto i 40 miliardi di dollari all’anno mentre più di un miliardo di persone vivono con meno di un dollaro al giorno e 800 milioni soffrono cronicamente di fame;
- il continuo aumento dei bilanci militari che hanno raggiunto 1.000 miliardi di dollari nel mondo e che in Italia, nel 2006, sfiorerà i 25 miliardi di dollari per coprire le spese del Nuovo Modello di Difesa e per pagare militari professionisti, veri e propri mercenari della guerra da impiegare al di fuori dei confini nazionali nelle cosiddette “missioni militari di pace” il cui vero obiettivo è tutelare e rafforzare gli interessi economici dominanti;
- lo scandaloso divario tra Nord e Sud del mondo, che il Nord continua ad alimentare con la sua supremazia culturale, scientifica ed economica e con lo strapotere militare, contraddicendo gli impegni formalmente assunti, tra i quali gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio sottoscritti nel 2000 da tutti i 189 membri ONU (eliminare la povertà estrema, la fame e la disparità tra i sessi, combattere il degrado ambientale, assicurare a tutti l’accesso all’educazione, alle cure sanitarie e all’acqua entro il 2015);

SE VUOI....

- **CONTRIBUIRE ALL’APPROVAZIONE DI UNA LEGGE DI OPZIONE FISCALE** che, in sede di dichiarazione dei redditi, consenta a tutti/e i/le cittadini/e obiettori/trici alle spese militari e alla guerra di finanziare la Difesa Popolare Nonviolenta
- **UNA PROGRESSIVA RIDUZIONE DELLE SPESE MILITARI**

ADERISCI ALLA CAMPAGNA OSM-DPN 2006

attualmente raccoglie circa 1300 aderenti, viene organizzata dal 1982, ed è l’espressione di un inequivocabile e non contrattabile NO alle attuali politiche di guerra e di un chiaro SI alla Pace.

Campagna OSM-DPN

Attraverso la riforma della legge sull'obiezione di coscienza e la creazione di prime istituzioni alternative alla difesa militare, si sta aprendo una prospettiva nuova: quella della **Difesa Popolare Nonviolenta (DPN)** che già oggi può contare su:

- approfonditi studi e ricerche di alto valore scientifico, condotti – tra gli altri – da Theodor Ebert, Gene Sharp, Johan Galtung, Jean Marie Muller, Simone Weil, Berta Von Setter, Rigoberta Menciù, Barbara Deming, Monica Lanfranco, Maria G. Di Rienzo, Vandana Shiva, Starhawh, Tiziana Plebani e Lidia Menapace
- comprovate esperienze storiche, da quelle di Gandhi in India, ai numerosi casi di resistenza nonviolenta contro l'occupazione nazifascista, al processo di disgregazione del blocco sovietico che ha visto interi popoli affrancarsi dalla dittatura senza ricorrere alle armi
- numerose iniziative non armate in zone di guerra condotte da formazioni come le PBI (Peace Brigades International), i Volontari di Pace in Medio Oriente, i Caschi Bianchi, i Berretti Bianchi e le successive edizioni delle Marce nella ex Jugoslavia organizzate dai Beati i Costruttori di Pace, volte alla prevenzione, all'interposizione e alla riconciliazione tra le parti coinvolte nei conflitti

In Italia, in particolare, la DPN ha già importanti basi giuridiche:

- la sentenza della Corte Costituzionale 164/85 che equiparò difesa armata e difesa non armata, ai fini di adempiere l'obbligo di difesa della patria (art.52);
- la Legge 230/98 che riformando il servizio civile ne riconobbe il carattere “alternativo” (e non più solo sostitutivo) al servizio militare, introdusse l'obiezione di coscienza come diritto (e non più concessione), la possibilità di svolgimento del servizio civile all'estero e definì, tra i compiti dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile (UNSC) la predisposizione di forme di ricerca e di sperimentazione di difesa civile non armata e nonviolenta
- 3 successivi ordini del giorno, collegati alla Legge 230/98 e approvati il 14.04.'98, che impegnavano l'allora governo Prodi in materia di formazione alla difesa nonviolenta, di riconoscimento del diritto all'opzione fiscale e di formazione di un contingente di Caschi Bianchi
- la Legge 64/2001 istitutiva del servizio civile nazionale che viene definito espressamente “finalizzato a concorrere, in alternativa al servizio militare obbligatorio, alla difesa della Patria con mezzi e attività non militari” e che prevede (art.9) la possibilità di svolgere servizio civile all'estero “in strutture per interventi di pacificazione e cooperazione fra i popoli”
- il D.P.C.M. 18.02.2004 che ha disposto l'insediamento del Comitato di Consulenza per la difesa civile non armata e nonviolenta presso l'UNSC, con una propria dotazione finanziaria (oggi pari a 211mila euro), con funzioni di ricerca, formazione e informazione sulla DPN
- la sentenza della Corte Costituzionale 228/2004 del 16.07.2004 secondo cui anche il nuovo Servizio Civile Volontario è parte integrante del dovere di difesa della patria (art.52)

Obiettare alle spese militari può dare ulteriore impulso e concretizzare la prospettiva della DPN: ogni cittadino/a maggiorenne, con o senza reddito, in ogni momento dell'anno, può dichiararsi obiettore/obiettrice alle spese militari SOTTOSCRIVENDO LA DICHIARAZIONE OSM (vedi allegato) e attestando la propria scelta con un VERSAMENTO PER LA PACE E PER LA DPN.

“Disobbedienza civile”, **nota bene:** chi, trovandosi a debito in sede di dichiarazione dei redditi, intende obiettare facendo disobbedienza civile deve segnalarlo sulla Dichiarazione OSM. Solo in questo caso gli obiettori possono subire conseguenze amministrative (non penali): l'Amministrazione statale delle entrate tramite società convenzionata esigerà infatti il pagamento della somma obiettata e, di fronte ad un nuovo rifiuto, procederà in via esecutiva con il pignoramento dei beni dell'obiettore e la loro vendita all'asta. I possibili pignoramenti sono effettuati sullo stipendio o tramite il “fermo macchina” (procedura contestata da una recente sentenza della Cassazione).

PROPOSTE DI VERSAMENTO PER LA PACE E PER LA DPN

Può essere esposto a titolo di “obiezione alle spese militari” qualsiasi versamento effettuato nel corso dell’anno a favore di iniziative e progetti in sintonia con le finalità della Campagna.

Di seguito segnaliamo alcuni destinatari possibili:

- A) **Ufficio Nazionale Servizio Civile (UNSC)**. Versamento sul conto corrente postale n. 871012 intestato alla Tesoreria Provinciale dello Stato di Roma. Causale: “versamento al Capo X Capitolo 3694. Articolo 17, UNSC per DPN”. L’UNSC è l’ente alle dipendenze della Presidenza del Consiglio dei Ministri preposto al Servizio Civile Nazionale e Internazionale che, in caso di approvazione dell’opzione fiscale, raccoglierà le tasse pagate per la pace e non per la guerra. Il contributo andrà a favore del Fondo Nazionale per il servizio civile istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (art. 11, Legge 64/01) per finanziare la partecipazione di giovani uomini e donne in servizio civile a interventi di pacificazione e cooperazione fra i popoli (art 9 comma 1 Legge 64/01) e/o a missioni umanitarie fuori dal territorio nazionale (comma 10, art. 9 Legge 230/98), e/o per sperimentare forme di difesa popolare nonviolenta e di diplomazia popolare (art. 8 comma 2 lettera e) Legge 230/98)
- B) **O.N.G. (Organizzazione Non Governativa) e/o O.N.L.U.S. (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) che mettono in atto azioni di DPN** anche attraverso il servizio civile all’estero (N.B. versamenti detraibili in sede di dichiarazione dei redditi) come:
- Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Condivisione fra i popoli ONLUS - V. Valverde 10, 47900 Rimini – c.c.p. 12104477; *specificare sempre nella causale di versamento "per OSM - Caschi Bianchi"*; promuove i Caschi Bianchi – Corpo Civile di Pace – giovani in servizio civile, ai sensi della legge 230/98 e legge 64/01, impegnati in progetti di solidarietà internazionale e per la promozione e la difesa dei diritti umani in varie parti del mondo attraverso la metodologia nonviolenta.
 - Beati i Costruttori di Pace, Via Antonio da Tempo, 2 - 35139 Padova – c.c.p. n. 13752357; associazione che ha fatto della diplomazia popolare, delle azioni di interposizione nonviolenta nelle zone di conflitto e delle missioni di riconciliazione e di recupero delle condizioni di dialogo nel dopoguerra la sua ragione d’essere.
 - C.E.F.A., Via delle Lame 118, 40122 Bologna, c.c.p. 22590400; grazie a un accordo stipulato con il GAVCI di Padre Angelo Cavagna, è disponibile all’invio di obiettori all’estero all’interno dei suoi progetti di cooperazione.
 - Berretti Bianchi, Via F. Carrara 209, 55042 Forte dei Marmi (LU), c.c.p. 21024567; i Berretti Bianchi fanno interventi di pace in aree di conflitto e lavorano alla costituzione dei Corpi Civili di Pace.
 - Associazione/progetto/iniziativa nazionale o locale che promuova la Pace e la Difesa Popolare Nonviolenta.
- C) **Campagna OSM-DPN** (finanziata unicamente dagli obiettori) per : il notiziario “Formiche di pace”, lo studio e la manifestazione contro le spese militari in vista della finanziaria, lo studio, la ricerca e i convegni sugli obiettivi della Campagna Osm, il coordinamento e le informazioni fra gli obiettori alla spese militari, l’organizzazione dell’assemblea annuale degli Osm.

Versamento sul conto corrente postale n. 13382205, intestato alla Lega Obiettori di Coscienza L.O.C. - Via M. Pichi, 1 - 20143 Milano

(specificare sempre nella causale di versamento "Campagna OSM-DPN" 2006)

Inoltre, se fai la dichiarazione dei redditi, ti invitiamo a destinare l’8xmille a favore della Chiesa Cattolica o Valdese inviando una lettera alla Chiesa prescelta dichiarando di voler finanziare la rispettiva iniziativa di DPN (della Caritas Italiana nel primo caso e delle Peace Brigades International nel secondo). N.B. lo Stato ha utilizzato invece l’8xmille anche per finanziare le cosiddette “missioni militari di pace”, all’estero.

DICHIARAZIONE DI OBIEZIONE ALLE SPESE MILITARI PER LA DIFESA POPOLARE NONVIOLENTA

- Al Presidente della Repubblica, Palazzo del Quirinale - 00186 Roma
- al Centro Coord. Naz. Camp. OSM-DPN c/o L.O.C. - Via Mario Pichi 1/E - 20143 Milano

Il/La Sottoscritto/a _____ nato/a a _____
il _____, residente a _____ in via _____
unitamente al coniuge _____ nata/o _____ il _____
e mail _____ tel. _____
eventuale organizzazione di riferimento _____

DICHIARA

di essere Obietttore/Obiettrice di Coscienza alle Spese Militari, di condividere le finalità della Campagna di Obiezione alle Spese Militari per la Difesa Popolare Nonviolenta, e di aver provveduto a versare:

- A) la somma di _____ all'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile quale versamento sul conto corrente postale n° 871012 intestato alla Tesoreria Provinciale dello Stato di Roma. Causale: "versamento al Capo X Capitolo 3694. Articolo 17, UNSC per DPN". *Contributo al Fondo Nazionale per il servizio civile istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (art. 11, Legge 64/01) per finanziare la partecipazione di giovani uomini e donne in servizio civile a interventi di pacificazione e cooperazione fra i popoli (art 9 comma 1 Legge 64/01) e/o a missioni umanitarie fuori dal territorio nazionale (comma 10, art. 9 Legge 230/98), a titolo di opzione fiscale per spese di pace".*
- B) la somma di _____ a favore dell'Associazione/ONG/Onlus _____ in quanto la stessa è impegnata in azioni dirette non armate e Nonviolente e per la pace
- C) la somma di _____ al Fondo per la Pace "Campagna OSM-DPN 2006" sul conto corrente postale n. 13382205, intestato alla Lega Obiettori di Coscienza L.O.C. - Via M. Pichi, 1 - 20143 Milano, a sostegno delle spese organizzative della Campagna

Per chi aderisce alla Campagna con o senza reddito la somma versata è da considerarsi come gesto di pace per l'opzione fiscale per una difesa non armata

Per chi fa disobbedienza civile:

Il/La sottoscritto/a dichiara di effettuare un atto di disobbedienza civile: trattiene

la somma versata dall'imposta della dichiarazione dei redditi ritenendo con tale atto di esercitare il proprio diritto all'opzione fiscale per una difesa non armata.

In conformità al D.Lgs 30 giugno 2003 n. 196 sulla tutela dei dati personali (Legge sulla Privacy)

o autorizzo non autorizzo

il centro di raccolta a rendere pubblica la mia adesione alla Campagna OSM

Data, _____ Firma _____

Firma coniuge _____

